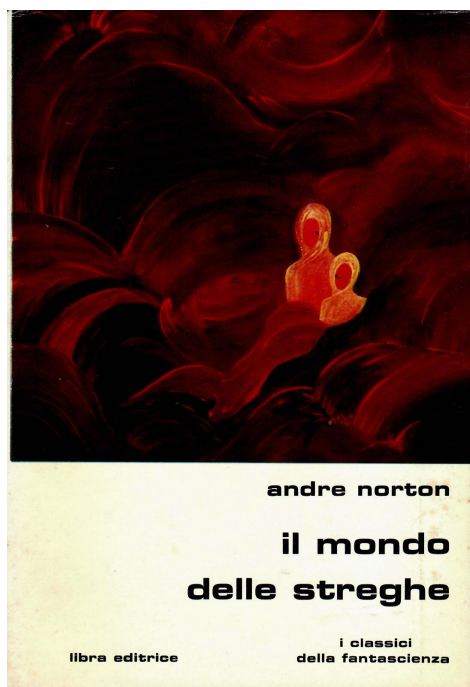


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Andre Norton, Il mondo delle streghe (The Witch World, 1963), trad. Roberta Rambelli, Libra editrice, Bologna, 1979, pp. 295



Andre Norton, nata Alice Mary Norton, 1912-2005, è stata un'importante scrittrice americana di letteratura fantastica. Prese uno pseudonimo maschile per la stessa ragione per cui presero pseudonimi americani scrittori europei dello stesso settore: l'immaginario collettivo identificava l'autore di fantascienza ideale come un maschio bianco americano.

Lei ebbe comunque un gran successo, vinse un sacco di premi, e questo, insieme a *Daybreak 2250 A.D.*, è forse il suo libro più famoso, l'iniziale di una nutrita saga sul magico "mondo di Estcarp", di cui avevo tanti anni fa letto con grande soddisfazione *L'anno dell'Unicorno*. La soddisfazione me la ricordo benissimo, di cosa parlasse il libro no: dovrei rileggerlo. Probabilmente ne ho anche letto *Gli esuli delle stelle*, dato che ce l'ho da parecchio tempo, ma di questo proprio non ricordo nulla...

Questo volume ad ogni modo, è ben scritto e si legge d'un fiato. È diviso in quattro parti, la cui migliore è forse la prima, in cui si narra come il protagonista, il colonnello Simon Tregarth, un militare fuggiasco in procinto di essere catturato e probabilmente ucciso, viene salvato da un misterioso Petronius che gli dà ac-

cesso al “Seggio periglioso” (proprio quello della Tavola Rotonda) che agli eroi degni consente di spostarsi in un mondo di loro gusto e a loro adatto.

Dopo qualche esitazione, spinto dagli eventi, Simon Tregarth compie il passaggio e si trova in un mondo alternativo abitato da strane creature e in gran parte dominato dalle Streghe di Estcarp, che sono in procinto di combattere contro i loro nemici (“alieni” che fanno uso di strumentazioni meccaniche e di tecniche per il controllo della volontà), sicché Simon, dopo avere salvato una di loro, entra al loro servizio, scoprendo a un certo punto di condividere, almeno fino a un certo punto, il loro “potere”.

Le Streghe sono tutte vergini (condizione necessaria per il potere) e governano uno stato matriarcale. Peraltro loro confinante è un altro popolo composto esclusivamente di uomini assai misogini, i “Falconieri”, che sono tuttavia alleati di Estcarp.

In questo sembra un po’ la riedizione in salsa *fantasy* della convivenza tra Sciti e Amazzoni...

Si dipana da qui ad ogni modo un delizioso romanzo d’avventura in cui i buoni, tutti eroici, vincono sui cattivi (almeno per il momento, perché il libro avrà decine di seguiti). Non ha senso che descriva qui la vicenda; basti dire che è un libro ricco di prodigi, invenzioni,

suggerzioni. Se poi non si ha settant'anni alle spalle come me forse lo si gusterà anche di più, essendo, per ragioni di autocoscienza fisica, più facile identificarsi con gli eroi del libro che balzano di qua e di là...

Il volume è arricchito, come anche gli altri due che ho della Norton, da una interessante nota introduttiva di Ugo Malaguti, ben fatta, ben informata e particolarmente necessaria in un'epoca (il 1979) in cui non era ancora diffuso Internet e informarsi non era semplice.

18/8/2026